



Organizzazione territoriale <USB Università degli studi di Trieste>
Aderente alla confederazione USB – Unione sindacale di base
p.le Europa, 1 – 34127 TRIESTE
(E-Mail della struttura USB università di Trieste: usb@amm.univ.trieste.it)

Trieste, 11 luglio '14

All'Università degli studi di Trieste
Settore relazioni sindacali
p.le Europa, 1
34127 - TRIESTE

Oggetto: osservazioni del sindacato in merito all'organizzazione del lavoro illustrata dalla direzione generale.-

Questa organizzazione sindacale interviene nella materia dell'organizzazione sindacale sulla base di alcune slides proiettate dalla direzione generale. La direzione, a tutt'oggi, non ha ritenuto opportuno fornire alcuna documentazione scritta sull'argomento.

Questo premesso, rileva diversi punti di importante criticità ed esprime una valutazione complessivamente negativa.

In primo luogo, la nuova organizzazione – tenuto conto delle parole della dirigente – potrebbe ampliare i settori e le funzioni da affidare a personale esterno all'ateneo. Rimanendo a quanto affermato dalla direttrice, l'ateneo ha in programma l'appalto del servizio di “welcome office” con la motivazione che “non vi sono braccia sufficienti” per svolgere in proprio questa funzione.

Rispetto a quest'ultima affermazione, questo sindacato invita l'ateneo a fare chiarezza. Infatti, in funzione della sede in cui intervengono i suoi vertici, ora vi sono troppi tecnici-amministrativi, ora “non vi sono braccia sufficienti”, ora ipotizza nuovi posti di dirigente (“vi potrebbero essere spazi in sede di definizione del fabbisogno del personale”).

Posto che fra gli “indirizzi strategici” presentati agli organi collegiali dell'ateneo nel 2007 (Seduta congiunta SA – CA Del 28 marzo 2007) già figurava il “potenziare gli **scambi internazionali**, migliorando la qualità dell'**accoglienza** degli studenti stranieri”, ed oggi siamo ridotti a progettare di appaltare il tutto (magari a qualche cooperativa...), vorrà pur dire che qualcosa non funziona a un livello più alto del solito bidello di turno.

Sullo stesso tema, tenuto conto di affermazioni fatte anche in altre sedi, l'ateneo avrebbe anche in programma di concentrare la propria azione su alcuni settori e funzioni (quelle che direttamente impattano sulla didattica, sulla ricerca scientifica e sui rapporti con le imprese, vale a dire sul cosiddetto "trasferimento tecnologico"). Ne dovrebbe conseguire che l'area al di fuori del perimetro dato potrebbe essere maggiormente esposta al rischio di affidamento all'esterno.

Questo sindacato – non da oggi – ha sempre criticato le "esternalizzazioni" che leggono come una disinvestimento sul personale interno e una miope politica volta al continuo ribasso rispetto alle condizioni di lavoro e di vita dei lavoratori in appalto (e non solo) e alle regole contrattuali. Dobbiamo anche ricordare che nel nostro Paese gli appalti sono talvolta fonte di clientele e varie utilità in favore di padrini politici e sindacali.

Sull'argomento delle "esternalizzazioni", ricorda di essere intervenuta più volte nel corso degli anni, da ultimo a novembre del 2011 con particolare riferimento all'attivazione di un <global service> (vedi nostra lettera del 17/11/2011).

La citata vicenda porta questo sindacato a segnalare, quanto meno a futura memoria, che raramente gli appalti risolvono i problemi per i quali sono formalmente previsti: un costo complessivamente superiore a quello che si sarebbe sostenuto svolgendo in proprio le funzioni, condizioni di lavoro peggiori (giuridicamente ed economicamente), potenziale perdita della funzione di controllo da parte dell'ateneo sulla qualità dei servizi erogati, disincentivo ad investimenti qualitativi in favore della struttura universitaria e progressiva perdita di professionalità interna, potenziali rischi futuri di mobilità e licenziamenti per il personale le cui funzioni sono state esternalizzate e così via.

Addirittura il contratto di <global service> insensatamente stipulato dall'ateneo ha tolto al proprio personale e alle proprie strutture lo svolgimento di tutta una serie di interventi tecnici, di riparazioni di ordinaria manutenzione, di carattere *routinario* (le piccole riparazioni che tanto beneficio portano alle strutture universitarie), garantendo un contratto particolarmente vantaggioso per l'impresa che lo stipulerà.

Per quanto riguarda l'ipotizzato recupero, in sede di fabbisogno del personale, di risorse per 4 nuovi posti di dirigente, USB rileva che per un ateneo che dichiaratamente punta sulla diminuzione del personale contrattualizzato e sull'appalto all'esterno di alcune funzioni, è davvero stravagante voler impiegare risorse stipendiali in favore della classe dirigenziale.

Piuttosto, questa organizzazione ha da tanti anni segnalato la necessità almeno di personale tecnico con laurea specialistica e di categoria non inferiore alla "D" per tentare di fronteggiare alle cessazioni pro tempore avvenute (per non parlare dei CEL, profilo professionale importante se si volesse veramente affrontare l'internazionalizzazione dell'ateneo).

Esprime valutazione negativa rispetto alla volontà di riconoscere ai colleghi dell'ufficio legale di ateneo (fino ad oggi legali con funzione di consulenza) la qualificazione di "avvocati" dell'università. Si tratterebbe di una scelta (discrezionale, non imposta, e la cui responsabilità sarebbe tutta "politica") che aumenterebbe il costo dell'organizzazione. Infatti – per legge – al personale pubblico con qualifica di avvocato l'ente datore di lavoro è obbligato al pagamento della parcella; una sorta di conto terzi istituzionale che aumenterebbe di molto la retribuzione di questo personale, peraltro già adeguatamente remunerato con la categoria "EP" e le correlate indennità.

Esprime preoccupazione per quanto riguarda la prevista istituzione di un <nucleo tecnico di valutazioni progetti> composto da imprecisati esperti "non incardinati". Ricordiamo che in base alle norme sul procedimento amministrativo, i responsabili devono appartenere al personale universitario "incardinato". Ad esempio, un delegato del rettore non può firmare al posto del

funzionario responsabile però un consulente inserito nel nucleo di valutazione progetti potrebbe esercitare forti pressioni sul funzionario così da indurlo ad adottare alcuni progetti, a fargli sottoscrivere alcuni atti. Non è dato neppure sapere come sarà composto il predetto organo e con quali criteri.

Più in generale, il progetto di riorganizzazione non chiarisce quale sia l'area del provvedimento e l'area del procedimento, cosa che sarebbe stata opportuna tenuto conto dei principi contenuti nella L. 241/90 e successive modifiche ed integrazioni.

Per quanto riguarda il servizio prevenzione e sicurezza, a nostro avviso esso andrebbe collocato in diretta correlazione con il rettore e non della direzione generale.

Il progetto di nuova organizzazione, non contiene alcun riferimento al CLA – Centro linguistico di ateneo, il cui ruolo ed organizzazione (indispensabile in funzione della didattica delle lingue straniere, per gli studenti, per il personale, per la comunità di questo territorio) andrebbe ridefinito in accordo con il personale che vi lavora. Per questo motivo chiediamo che siano attivati incontri specifici fra le delegazioni di parte pubblica e di parte sindacale integrate dalla presenza di alcuni rappresentanti dei CEL. Ricordo che sul ruolo dei CEL e della collaborazione alla didattica delle lingue pesa ancora il veto di alcuni (facilmente identificabili) rispetto al riconoscimento di correlati crediti formativi.

Sulla grande importanza che viene data al cosiddetto trasferimento tecnologico, USB ribadisce quanto detto chissà quante volte sull'argomento.

In primo luogo, riteniamo necessario rimettere mano alla questione conto terzi, ex art. 116 e spin-off. Il conto terzi è andato progressivamente diminuendo, a tutto danno del bilancio dell'ateneo, a causa non solo della crisi ma, soprattutto, al facile gioco di alcuni che fanno passare per ex 116 quello che sarebbe conto terzi. Inoltre, sempre più docenti stanno preferiscono impiegarsi in spin-off allo scopo di eludere le regole previste per il conto terzi. Per questo motivo USB ricorda di aver da sempre chiesto almeno il collocamento d'ufficio in regime d'impegno a tempo definito per i professori e i ricercatori universitari impegnati in imprese di spin off.

Molti saluti,

Il coordinamento USB di ateneo

Fulvio Grasso

Ferdinando ZEBOCHIN